ultime l'Unità notizie

NELL'IMMINENZA DELL'ANNIVERSARIO DEL 13 MAGGIO

Gli oltranzisti algerini manifestano contro De Gaulle

Contrasti in Francia fra governo e assemblea - Il congresso dei cattolici M.R.P. ha fallito le ambizioni di « rinnovamento »

ALGERI, 11. — Un migliaio di «ultras» hanno sfilato questa sera per le vie del centro di Algeri andando a raccogliersi davanti al monumento ai caduti; durante il corteo gli elementi ultranazionalisti hanno gridato *slogans* contro «i traditori di Parigi» ed anche contro il generale De Gaulle. Sono state udite grida di «De Gaulle alla forca», «morte al generale De Gaulle». La polizia è intervenuta per contenere il corteo e, nel timore di non riuscire a dominare la manifestazione, ha chiesto lo aiuto dell'esercito, che è stato accolto, al suo arrivo, da grida di «l'esercito al potere». Ricorrendo il 13 maggio, anniversario del colpo di stato fascista di Algeri, si prevede che le manifestazioni «ultras» saranno intensificate domani e dopodomani.

I contrasti in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11 — Una piccola disputa che ha caratterizzato le prime battute della ripresa parlamentare rischia di trasformarsi in uno scontro abbastanza serio fra la nuova assemblea legislativa e il governo. Sulla falsariga di questo dissenso, il congresso del MRP, che si è concluso ieri sera, è riuscito ad emettere, sia pure fra molte timidezze e raccomandazioni di prudenza, l'unica mozione non conformista dei suoi lavori.

La disputa costituzionale verte sull'opportunità o meno che un voto del Parlamento concluda i dibattiti sulle interrogazioni orali. Dopo molte discussioni si è oggi a un punto morto: da una parte, il primo ministro Debré rifiuta decisamente, appoggiato da De Gaulle, di «porre la questione di fiducia tutti i venerdì», giorno dedicato alle interrogazioni; dall'altra parte, i deputati del MRP, i radicali, la maggior parte degli indipendenti (fra i partiti della maggioranza), oltre i socialisti, i comunisti e gran parte dei deputati algerini, sembrano tutti fermamente decisi ad ottenere il voto.

Il presidente dell'Assemblea, Chaban-Delmas, è ricorso al Consiglio costituzionale, da cui adesso si attende il responso. Ma comunque debba concludersi, questa disputa rivela già una crisi assai più profonda di quella che potrebbe apparire a prima vista. Persino in seno all'UNR, sottolinea oggi *Le Monde*, ci sono segni di un certo disagio

Appoggiandosi su questi scricchiolii delle istituzioni golliste, il congresso MRP, che andava giusto alla ricerca di qualche spunto per caratterizzarsi, secondo la sua tradizione, come partito di ricambio, ha trovato modo di mettere un pizzico di sale nell'insipido minestrone congressuale.

L'assise del partito cattolico MRP ha prodotto solo un mutamento: alla presidenza, Pflimlin ha lasciato il posto a Colin. Un fatto che non cambia niente. Nulla di drammatico nel dibattito, niente di nuovo negli orientamenti per il futuro: pieno accordo con la politica di De Gaulle per l'Algeria, prudenti critiche alle misure antisociali di Pinay (ma nel gabinetto di Debré vi sono pure tre ministri MRP); accordo col governo sulla politica estera, tranne qualche preoccupazione per l'eterodossia del generale nei confronti delle istituzioni europeiste. Infine sollecitazioni al governo perché si decida, in campo scolastico, a compiere quel passo verso la rottura della laicità della scuola, che del resto Debre sembra già deciso a compiere.

I relativi successi registrati dal M.R.P. nelle elezioni di questa primavera, dopo i continui tracolli dalla liberazione a l'autunno scorso, sono stati attribuiti a l'inserimento di forze giovani di sinistra, nello stremato organismo del partito degli Schuman, dei Teitgen, dei Pflimlin e dei Bidault. Ma ecco che oggi il congresso si guarda bene dal confermare una effettiva tendenza al rinnovamento; qualcuno ha proposto di cambiare nome al partito; ma era evidentemente una proposta poco costruttiva. Si è cercato di inserire un 50 per cento di quadri operai e contadini negli organismi dirigenti, ma il tentativo è fallito per l'opposizione degli stessi sindacalisti, che preferiscono conservare quella certa autonomia che ha permesso loro, talvolta, di differenziarsi dagli orientamenti dei notabili. Non si può dare loro torto, se si pensa che il nuovo presidente Colin, ad esempio, è lo stesso uomo che nell'estate del '53 fece fallire i grandi scioperi dei postelegrafonici, alla cui testa si erano posti, con la CGT i sindacati cattolici.

Così, mantenendo di fronte al problema algerino una posizione che è l'erede naturale di tutti gli errori compiuti nei confronti del problema indocinese, salvaguardando le tre poltrone ministeriali con una sostanziale adesione di fondo ai programmi di De Gaulle, e rinfoderando lentamente l'arma del rinnovamento, il MRP torna al suo ruolo di comparsa e di attesa, praticamente integrato al gollismo. Rimane, agli atti del congresso, il tentativo compiuto da alcuni suoi esponenti di richiamarsi alle origini, alla resistenza, per fronteggiare i pericoli di una involuzione fascista. Il discorso di Teitgen, per esempio, è stato su questa linea. Ma si è trattato di episodi sporadici e non produttivi.

Intanto anche la SFIO va alla ricerca di una dottrina che giustifichi i suoi atti. Si sono concluse ieri le sue «Giornate di studio», durante le quali è toccato curiosamente a Mollet il compito di proclamare le esigenze di una fedeltà all'analisi marxista, contro Jules Moch, nelle vesti di un revisionista del marxismo. Una modesta commedia, insomma, se si esclude il fatto che, in margine a queste discussioni, è stata confermata la opposizione della SFIO ad ogni mutamento dello *status quo* nel campo della scuola

Domani, a Parigi, sciopero degli autobus, indetto da CGT, CFTC e FO. Un'altra prova unitaria e un altro segno — questo — di concreta opposizione al regime

SAVERIO TUTINO

Tornado nel Texas

AUSTIN (Texas) — Un forte tornado si è abbattuto sulla città causando numerosi danni. Nella telefoto: un grosso autocarro coperto dalle macerie e dal tetto di un edificio in cemento crollato in seguito al maltempo

« LA NOSTRA CHIESA APPOGGIA IL VOSTRO MOVIMENTO »

Calorosa lettera dell'arcivescovo di Riga al congresso della pace della Lettonia

Il prelato cattolico, lodando le risoluzioni del consiglio di Stoccolma, invita i difensori della pace a continuare ad operare contro i piani dei bellicisti

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 11. — Un interessante documento che testimonia dello spirito di concreta adesione e fiducia nella lotta per la pace che anima l'alto clero e le masse cattoliche delle Repubbliche Baltiche si è conosciuto oggi, qui, a Mosca. Si tratta di una lettera che l'arcivescovo cattolico di Riga, Pietro Strods ha inviato ai partecipanti al Congresso della pace di Lettonia per ricordare il decennale della fondazione del Movimento della pace.

«Quantunque dieci anni siano un breve lasso di tempo — dice la lettera — i successi dei partigiani della pace sono stati grandi. In questi anni i partigiani della pace hanno lottato contro la guerra: le loro armi non sono state armi belliche, ma parole infuocate e scritte e particolarmente conferenze e congressi. In questi ultimi anni i partigiani della pace si sono rafforzati in tutto il mondo. Il Movimento mondiale della pace ha così fermato i malvagi propositi degli aggressori e ha impedito che scoppiasse una nuova guerra mondiale».

Dopo aver elogiato le risoluzioni assunte dal Consiglio della pace di Stoccolma, il vescovo di Riga ha detto che «negli ultimi dieci anni l'umanità si è trovata spesso al limite della guerra. Per esempio al tempo dell'aggressione a Suez e dell'intervento contro il Libano e la Giordania. Tuttavia la guerra non è scoppiata perché gli aggressori hanno temuto di procedere su quella strada. Anche nel futuro non potrà che essere così ma sebbene gli aggressori e i vari capitalisti, militaristi e revanscisti ostentino il loro potenziale militare, tuttavia è dubbio che essi osino scavarsi la fossa scatenando una guerra.

«Bisogna quindi presumere che una nuova guerra mondiale sarà evitata; tuttavia non si può affermare che vi sarà una pace stabile finché prosegue il clamore delle armi. Perciò i difensori della pace si devono stringere fra loro e lavorare insieme».

Proseguendo nella sua lettera l'arcivescovo di Riga così dice: «Io voglio ora sottolineare ciò che ha fatto di buono in difesa della pace la nostra Chiesa cattolica apostolica romana in Lettonia. Bisogna dire che convinti e consci che per uno scopo così importante, come la salvezza dell'umanità, è necessario non soltanto avere buoni propositi e agire onestamente ma è anche necessaria una particolare cura di Dio, la Chiesa cattolica romana in Lettonia ha svolto la sua attività seguendo due strade: in primo luogo ha aiutato e appoggiato tutte le misure dei partigiani della pace; in secondo luogo ha dedicato interi cicli di preghiere per la pace in tutto il mondo».

«La nostra Chiesa — prosegue l'arcivescovo — ha mandato i suoi delegati a tutte le conferenze della pace. La nostra Chiesa ogni domenica o festa comandata invita a pregare per la pace e a maggio, giugno e ottobre pregherà per la pace tutti i giorni. Io personalmente come arcivescovo nelle mie visite pastorali in Lettonia, a Mosca, a Leningrado ho detto non meno di duecentocinquanta messe solenni per la pace, invitando i fedeli a parteggiare per la pace e a pregare per essa!».

Nella parte conclusiva della sua lettera l'arcivescovo afferma che «la Chiesa cattolica romana di Lettonia anche per il futuro appoggerà tutte le buone proposte per la pace continuando in maniera permanente a pregare per la pace. Noi preghiamo e pregheremo perché Dio ispiri i governi di tutti i paesi e spinga alla reciproca comprensione e alla convivenza pacifica. Noi pregheremo perché il più presto possibile si avveri la parola del Profeta: "Ed essi trasformeranno le loro spade in aratri i loro scudi e le loro frecce in falci. Non alzerà un popolo verso un altro popolo la spada e non sarà più insegnato a combattere" (*Mic. 4, 3*).

«Noi pregheremo per la comprensione reciproca fra tutti i popoli perché la coesistenza e la pace siano eterne. Abbasso la guerra! Viva la pace! - *Episcopus* **Pietro Strods**».

MAURIZIO FERRARA

Il capo di stato maggiore USA ricoverato all'ospedale « Reed »

WASHINGTON, 11 — Il capo di stato maggiore generale americano, gen. Nathan F. Twining, sarà sottoposto a «intervento chirurgico esplorativo» a causa di accertamenti radiografici di natura sospetta. Lo ha annunciato oggi il ministero della difesa americano. Il gen. Twining era entrato all'ospedale militare «Walter Reed» — dove è ricoverato l'ex segretario di stato Foster Dulles — il 3 maggio scorso per sottoporsi a normale visita di controllo. Gli accertamenti radiografici hanno consigliato un intervento chirurgico che sarà attuato nei prossimi giorni.

Ammazza per vendetta un uomo e ne ferisce gravemente il figlio

Il fatto di sangue si è verificato a Milano - L'assassino era stato abbandonato dalla moglie e di ciò incolpava la vittima

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11 — La feroce ed assurda vendetta di un pregiudicato è costata la vita ad un uomo ed il ferimento del giovane figlio di quest'ultimo, provocando scene di terrore in un caseggiato popolare della periferia milanese. L'episodio si è verificato in via Giambellino 146: presso lo stabile, verso le 21,45 si è presentato un uomo dimessamente vestito che è entrato velocemente nell'androne ed ha chiamato ad alta voce il portinaio Michele Ingrassia. Questi non c'era e il richiamo avvertito dalla sorella Grazia, che si trovava nella stanzetta a vetri, che da appunto sull'androne, si faceva avanti il giovane Andrea Ingrassia, un ragazzo di 18 anni che stava assistendo ad uno spettacolo televisivo in un'altra stanza del piccolo appartamento. Quando l'uomo ha scorto il ragazzo attraverso la vetrata ha puntato una rivoltella ed ha premuto il grilletto. Andrea Ingrassia si piegava in due comprimendosi una ferita al petto e barcollando indietro cadeva, piombando in terra privo di sensi. Qualche istante dopo si udiva il rombo di una motocicletta. Era Michele Ingrassia che stava ritornando a casa concluso il suo lavoro di commesso portavalori delle poste. L'uomo che aveva ferito poco prima suo figlio l'ha chiamato dall'ingresso dell'edificio. Michele Ingrassia, che aveva riconosciuto dalla voce un suo ex compagno, tale Francesco Pisa, deponeva la motocicletta intuendo le minacciose intenzioni dell'altro, e avvicinatosi, all'agresso apriva la fondina della pistola. Prima che potesse servirsi dell'arma l'altro gli indirizzava contro due rivoltellate. Michele Ingrassia riusciva ormai barcollante a trascinarsi all'interno della portineria dove si abbatteva fulminato. L'assassino tentava di fuggire ma veniva raggiunto da un inquilino dello stabile il signor Aristide Segale, che lo afferrava alle spalle. Il Pisa gli intimava di lasciarlo andare e sparava una rivoltellata senza riuscire a colpirlo. Nel frattempo arrivava la polizia avvisata in tempo per prendere in consegna l'energumeno.

Sui motivi dell'episodio non è stata ancora fatta luce completa. Pare che il Pisa, che era separato dalla moglie Concetta Palazzolo, che conviveva da cinque mesi con la sorella, moglie dell'assassinato, avesse invano tentato di ricongiungersi con la consorte, la quale alle sue ripetute insistenze aveva sempre opposto netti rifiuti. Il Pisa aveva attribuito questo atteggiamento all'opera dell'Ingrassia.

Armi inglesi all'Irak

LONDRA, 11 — Il governo inglese ha confermato la notizia secondo la quale un certo quantitativo di armi sarà fornito all'Irak su richiesta del governo di Bagdad

L'annuncio ufficiale è stato dato questa mattina alla Camera dei Comuni dal ministro di Stato John Profumo, il quale ha riferito che le spedizioni comprenderanno aerei a reazione e carri armati pesanti.

PRESSO CITTA' DEL MESSICO

17 morti nello scontro fra un treno e un autobus

CITTA' DEL MESSICO, 11. — Diciassette persone sono decedute nello scontro tra un treno passeggeri e un torpedone verificatosi ieri notte ad un passaggio a livello sull'autostrada di Laredo, a 13 chilometri da Città del Messico. Una trentina di persone sono rimaste ferite e parecchie di esse versano in gravi condizioni. Il treno aveva appena lasciato Città del Messico diretto a Veracruz, mentre il torpedone tornava da un giro turistico alla piramide di Teotihuacan.

Rossellini non intende cambiare cittadinanza

CANNES, 11. — «Non ho mai pensato di abbandonare la cittadinanza italiana per assumere quella francese» — ha dichiarato Roberto Rossellini all'ANSA smentendo le notizie pubblicate da numerosi giornali italiani che le avevano riprese dal «Paris Journal» e secondo le quali nel corso di un'intervista egli avrebbe espresso la decisione di assumere la cittadinanza francese.

Rossellini ha quindi parlato del suo prossimo film: «Il generale Della Rovere».

L'apertura della conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

si riunivano per discutere la situazione e Couve de Murville doveva rinunciare all'appuntamento fissato sin dal giorno prima con Gromiko. L'ora dell'inaugurazione della conferenza cominciava, da quel momento, a costituire un problema di fondo. La segreteria del Palazzo delle Nazioni chiedeva chiarimenti sulla forma del tavolo da introdurre nella sala, necessitandole almeno un'ora e mezzo per mettere a punto il luogo di incontro dei quattro ministri degli Esteri e delle due delegazioni tedesche.

All'una, Selwyn Lloyd, recatosi da Gromiko a presentargli le ultime proposte occidentali, usciva dalla «Villa blanche» annunciando che non ci sarebbe stata apertura ufficiale alle 15.30.

Il motivo era presto chiaro. Gli occidentali chiedevano ai sovietici:

1) che le due Germanie sedessero in veste di «consiglieri» in fondo alla sala della conferenza;

2) che nessun cartellino di nazionalità apparisse sui loro tavoli;

3) che l'una o l'altra delle delegazioni tedesche potesse prendere la parola solo con accordo unanime dei quattro ministri degli esteri. Il che equivaleva a ridurre le due delegazioni al rango di spettatrici. Respingendo questa limitazione, un portavoce sovietico osservava che «la conferenza a quattro dei ministri degli esteri sarebbe stata privata di ogni significato se si negava ai tedeschi di far valere i loro punti di vista rispettivi».

Giungeva così l'ora del pranzo offerto dal governo svizzero ai quattro ministri degli esteri e ad Hammarskjoeld. In questa sede, Gromiko per primo, smentendo così le voci tendenziose fatte circolare a proposito della sua «irriducibilità», proponeva che la discussione procedurale sulla partecipazione delle due Germanie venisse immediatamente ripresa dopo pranzo, dapprima attorno al grande tavolo ravvivato da cespi di rose rosse e gialle, poi alla sede della delegazione britannica. Qui, lo stesso ministro degli esteri sovietico annunciava che l'accordo era stato raggiunto e che l'inaugurazione avrebbe avuto luogo alle 18.

L'accordo stabiliva che:

1) la tavola sarebbe stata rotonda;

2) le due delegazioni tedesche avrebbero preso posto a tavoli separati e divisi da un quarto tavolo riservato per l'inaugurazione al segretario generale dell'ONU;

3) i rappresentanti delle due Germanie erano ammessi col titolo di consiglieri;

4) essi avrebbero potuto prendere la parola dopo consultazione del presidente della seduta con gli altri tre colleghi.

Alla fine della seduta inaugurale hanno preso la parola i portavoce delle delegazioni.

Nei termini già riferiti si è espresso il portavoce sovietico Kharlamov, sottolineando che l'apertura della conferenza alla data fissata e la presenza delle due Germanie erano elementi positivi, e positivi non tanto per la forma, quanto per la sostanza. Le due Germanie «prendono parte al lavoro effettivo della conferenza — ha aggiunto il portavoce sovietico — e questo è un buon risultato».

Alla domanda sulle condizioni nelle quali i delegati delle due Germanie potranno prendere la parola, Kharlamov ha risposto che era intervenuto un accordo amichevole fra i ministri degli esteri, perché non venissero ostacolati i loro interventi

Il portavoce americano ha cercato di sminuire l'importanza dell'accordo raggiunto, affermando invece che i rappresentanti tedeschi parleranno soltanto dietro formale accordo unanime dei quattro ministri degli esteri, mentre quello inglese, più diplomaticamente, ha lasciato capire che la questione sarà risolta di volta in volta dal presidente

La cosa più strana in questo mondo occidentale che insiste a negare l'esistenza della Germania democratica e che questa stessa Germania, a pari titolo degli altri paesi rappresentati, ha avuto in assegnazione una sala di conferenza alla *Maison de la Presse*. In questa sala, il portavoce della Repubblica democratica tedesca ha giustamente condannato questa sera la posizione di Bonn, definendola «tragicomica». «I dirigenti di Bonn — ha detto il portavoce — hanno dapprima cercato di impedire la riunione di una conferenza, poi si sono rifiutati di inviarvi il loro ministro degli affari esteri e hanno ottenuto infine vergognosamente che fosse negato l'uso della lingua tedesca. Dire che noi siamo qui per avere un riconoscimento occidentale è ridicolo. L'esistenza della Repubblica democratica tedesca è un fatto di diritto internazionale che né un riconoscimento né una assenza di riconoscimento possono modificare».

Il portavoce di Bonn ha tenuto a precisare che la sua delegazione non ha salutato quella della RDT «né entrando alla seduta, né durante il ricevimento che ha seguito l'incontro». E' stato comunque notatato che al termine della seduta il capo dela delegazione della Germania occidentale, Grewe, si è intrattenuto privatamente, per qualche minuto, con Gromiko. L'iniziativa di tale conversazione, definita «gesto di cortesia», è stata presa da Grewe.

Il portavoce francese ha accennato infine all'eventualità che i sovietici chiedano domani la partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia e ha parlato di ciò come di un «costaccolo».

In questo modo ha preso avvio a Ginevra la conferenza dei ministri degli esteri

Sin da questa sera c'è grande attesa per l'incontro a «quattr'occhi» che avrà luogo domani tra Herter e lo stesso Gromiko, nel corso di un pranzo offerto dal segretario di Stato americano

CONTROLLO SULLA D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

vio e Stella è formata dagli amici di Andreotti (corrente «Primavera») e di Pella: la lista comune delle correnti «Iniziativa democratica», «Rinnovamento» e «Base» ha riportato 6776 voti e 15 seggi. L'inopinato capovolgimento della situazione viene attribuito alle ripercussioni della situazione nella Fiat e ad una crescente «presa» del monopolio sui vertici della DC torinese. L'on. Bovetti si è affrettato a interpretare il successo delle correnti di destra come una manifestazione d'appoggio al governo Segni: e Franco Evangelisti, consueto portavoce di Andreotti, ha dichiarato esplicitamente: «Il prossimo Congresso nazionale della DC dovrà dare una nuova maggioranza intorno al governo. *Primavera* e i suoi amici formeranno il nerbo di questa maggioranza». Fanfani e gli «Iniziativisti» si sono consolati riconquistando la maggioranza ai Congressi provinciali di Bergamo e di Forlì.

La lotta fra i capi dc. per la conquista del controllo del partito avviene ormai senza esclusione di colpi. La pronta accettazione di Fanfani all'invito di Moro di recarsi in Sicilia per contribuire alla campagna elettorale è stata interpretata come sintomo d'un riaccostamento e forse d'una alleanza in atto tra l'ex-segretario e il segretario attuale. Sia Segni (sia i «dorotei» e Taviani, Colombo, ecc.) hanno immediatamente fatto sapere che teggiamento conciliativo e amichevole di Moro verso Fanfani. Scelba, come si sa, è sceso energicamente in campo appoggiato dalle destre le quali — in Sicilia come a Roma — non perdono occasione per richiamare la DC al pronto e pieno adempimento degli impegni presi

Non sorprende se, di fronte a simili spettacoli, un foglio democristiano come *Politica*, organo di Pistelli e della «sinistra» fiorentina, ha pubblicato queste frasi dure e amare: «Oramai a questo siamo arrivati: a provare quasi paura e vergogna per i sentimenti e gli ideali che animarono la lotta della Resistenza: come ci si vuol far vergognare e confondere con le accuse e le insinuazioni più inverosimili quando nelle nostre sempre più rade e distratte assemblee ci azzardiamo ancora a sostenere la necessità di una chiarificazione politica e programmatica all'interno del Partito e ad una scelta coerente e coraggiosa in ordine alla politica nuova che è urgente sviluppare nel Parlamento, nel Governo e nel Paese... Solo per fare della DC una variante episodica e un elemento di comodo della politica borghese e conservatrice hanno operato gli alfieri e i fondatori del Partito Popolare, hanno combattuto i giovani cattolici nelle file della Resistenza, abbiamo noi tutti dato con entusiasmo e passione i nostri anni più belli per le lotte e le affermazioni del nostro Partito?».

In questa situazione di profonda crisi, la DC e la maggioranza governativa si apprestano ad affrontare le discussioni sui problemi concreti che verranno sul tappeto nei prossimi giorni in Parlamento: dai miglioramenti agli statali alla fissazione della data delle amministrative nei comuni retti a gestione commissariale; dall'amnistia alla nomina del Consiglio superiore della Magistratura, dai bilanci finanziari a quello delle Partecipazioni statali

Su alcuni di questi punti, la DC e il governo appaiono particolarmente esposti al ricatto delle destre. Ad esempio, la pressione per la liquidazione delle «attività marginali» delle aziende di Stato è sempre più chiaramente diretta da parte dei gruppi finanziari privati, a rilevare sottocosto queste imprese, che sono state finanziate col pubblico danaro. Se ne riparlerà oggi in Senato, dove il dibattito sulle Partecipazioni statali si concluderà con gli interventi dei relatori di maggioranza (Trabucchi) e di minoranza (il compagno Montagnani Marelli) e la replica del ministro Ferrari Aggradi

ALDO REICHLIN, direttore responsabile
Mario Ronchi direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE, Via di Torrini, n. 19 - Roma

è una cosa sola che conta la qualità
e la qualità REX si spiega con questi fatti:
tropic system
I Rex fanno il ghiaccio anche a 40 gradi all'ombra!
3-zone temperatura
I Rex conservano ciascun alimento alla sua "giusta" temperatura!
la linea
I Rex danno importanza al vostro arredamento!
modello 190 TS
REX
INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE
tutto questo è veramente qualità
tutto questo a prezzi "di qualità"
la qualità è il nostro prodotto principale

Brill
La perla dei lucidi